

IL PRESIDENTE GIOVANNI DONZELLINI CHIEDE AIUTO

«Senza medici siamo fermi», allarme dell'Avis provinciale

Con la pandemia, molto del personale medico che si occupava della raccolta del sangue è stato assunto dalla Asl e mancano i volontari

Raffaele Di Noia

«Stiamo vivendo una situazione a dir poco imbarazzante e inconsueta». Le parole di Giovanni Donzellini, presidente dell'Avis Provinciale

Savona, sono un grido d'allarme. La carenza di personale sanitario – a causa dell'emergenza Covid 19 – rende pressoché impossibile la sempre fondamentale raccolta del sangue. «Da una parte abbiamo Alisa che ci chiede, come a tutte le associazioni di volontariato che raccolgono il sangue, di impegnarci al massimo per la raccolta perché il sangue è un bene essenziale per la Sanità – prosegue

il presidente – dall'altro, invece, il nostro impegno viene vanificato dalla carenza di personale sanitario. La situazione attuale è figlia di questa pandemia perché il nostro personale, medici e infermieri liberi professionisti che hanno superato un corso di specializzazione specifico per essere trasfusalisti, è stato in parte assunto dalle strutture ospedaliere dell'Asl2. Queste assunzioni han-

no carattere di unicità lavorativa e non è possibile che un dipendente Asl possa esercitare anche in altro luogo. Inoltre per poter fare anche solo volontariato deve chiedere l'autorizzazione alla sua struttura. Prima della pandemia la nostra situazione era precaria ma si riusciva a gestire le raccolte, ora la scarsità di questo tipo di personale ci costringe a chiudere delle giornate di donazione». L'Avis Provinciale di via Famagosta 1 a Savona (per info tel. 019 813874 cell. 346 3830708 oppure www.avisprovincialesavona.it) sia le tante realtà dislocate sul territorio ora sono in difficoltà. «Avis comunali come Savona, Alassio, Andora, Albenga, Spotorno, Stella e

altre (ricordiamo che la Provincia di Savona vanta ben 26 sedi di prelievo distribuite su tutto il territorio) hanno dovuto sospendere diverse giornate e la situazione comincia a essere pesante, perché questa condizione dura oramai da quasi un anno – continua il presidente - I no-

«Rischiamo di non poter garantire l'autosufficienza del sangue in provincia»

stri donatori hanno accettato di buon grado la pratica della prenotazione ma la penuria del personale sanitario è tale che siamo stati costret-

ti ad annullare raccolte già organizzate con tutti gli appuntamenti prefissati».

Un quadro di estrema criticità a cui finora non è stata data una risposta concreta. «Il nostro Regionale ha più volte contattato la dirigenza di Alisa esponendo il problema ma la situazione pandemica non ha dato spazio a risposte certe – conclude Donzellini - Continuando di questo passo rischiamo di non poter garantire l'autosufficienza del sangue nella nostra provincia. Chiediamo l'aiuto di tutti quei medici e infermieri che vogliono avvicinarsi al mondo trasfusionale. Occorre superare un corso Fad e un breve periodo di inserimento presso le strutture adibite alla donazione». —